

mercoledì 19.09.2007

Padri e figli contrapposti in azienda

Studio sugli artigiani. Cinese oltre la metà delle ditte individuali

PRATO. I figli degli imprenditori non condividono i valori dei padri rispetto alla gestione dell'azienda. E Prato si trova davanti a una spaccatura generazionale che potrebbe cambiare in futuro il modo di fare impresa. Eccola una delle "chicche" dello studio elaborato da Unioncamere toscana con un pool di studiosi dell'università di Firenze e in collaborazione con le mag-

giori associazioni di categoria e i sindacati. Uno studio che tenta anche di entrare nel merito di temi come l'internazionalizzazione, le reti di sistema e, in genere, il futuro del distretto tessile. Due i dati rilevanti. Ci sono aziende che stanno spostandosi dalla produzione di alta qualità a una fascia medio bassa. Le imprese individuali cinesi del distretto sono il 52,9%.

Ecco in sintesi i concetti emersi dallo studio e presentati dal coordinatore del pool di docenti universitari, Lorenzo Zanni e dal vicepresidente di Unioncamere, il pratese Luca Rinfreschi. Presenti all'illustrazione dello studio l'assessore regionale Ambrogio Brenna, il presidente regionale di Federmoda di Cna Massimo Melani e Massimiliano Brezzo per la segreteria regionale dei tessili di Cgil.

LE NUOVE GENERAZIONI.

Le imprese familiari hanno un'alta incidenza nel distretto (67,6%) anche se dal 1990 sono in crescita le società miste. Alla dirigenza rimangono però comunque componenti della famiglia. Tra le imprese intervistate il 57 per cento dei figli lavora in azienda. Una percentuale più alta nelle imprese industriali, minore in quelle artigiane. E dove i figli ci sono non sempre vedono le cose come i loro padri. Anzi. Spesso le opinioni sono divergenti anche se, dove la guida è dei figli, non si è assistito a importanti processi innovativi. Per molte aziende il ricambio generazionale è comunque un problema che si somma alle

L'assessore Brenna sul futuro del tessile abbigliamento

«E' necessario fare sistema»



L'assessore Brenna

PRATO. Le piccole e medie imprese continueranno a rappresentare il motore dell'economia regionale se sapranno "fare sistema" per meglio competere su un'economia di scala territoriale superiore». Lo ha detto Ambrogio Brenna, assessore regionale alle attività produttive, intervenendo alla presentazione della ricerca di Unioncamere. «La Regione si impegna in questo processo proponendo all'interno del Piano regionale di sviluppo il Distretto integrato Toscana - ha aggiunto Brenna -, una serie di politiche e azioni integrate utili alla creazione di reti di relazioni sistemiche tra le filiere della produzione della conoscenza e i sistemi economico-produttivi. Solo così la sfida della competitività potrà essere vinta».

difficoltà causate dalla concorrenza. La difficoltà di dare continuità alla vita aziendale da questo punto di vista sarà uno degli elementi che nei prossimi dieci anni porterà alla chiusura di numerose realtà produttive.

Disagio che non è a Prato prerogativa solamente degli imprenditori italiani. Anche il 20% dei cinesi ha dichiarato

di avvertire questo problema.

CINESI IN AUMENTO

Un'azienda individuale su due a Prato ha un titolare cinese. In base a quanto riportato sullo studio però questo è visto come un elemento positivo verso la trasformazione in un distretto moda. Tra i rischi, quello più volte detto, di assistere alla nascita di un distretto nel distretto dove i proble-

mi sono però gli stessi. Gli imprenditori cinesi hanno lamentato difficoltà del made in Italy e di sbocco nei mercati emergenti.

QUALE QUALITA'

Dallo studio di Unioncamere emerge che il 20% degli imprenditori sta cercando di assestarsi su una fascia diversa di prodotto. Si sceglie di andare sempre più a valle (anche tra gli artigiani) e di produrre capi di qualità superiore. Una buona notizia se non fosse che risultano però anche aziende che invece hanno abbassato il livello qualitativo dei propri prodotti con l'aumento delle importazioni di semilavorati a fronte di una delocalizzazione che ancora non ha preso il volo.

Ilenia Reali

Brezzo: «E Merchant dov'è finita?»

Integrità delle filiera e accorpamenti tra aziende. Due argomenti cari anche al sindacato. Massimiliano Brezzo di Filtea Cgil alla presentazione dello studio sull'Osservatorio regionale toscano dell'artigianato ha posto l'accento, non senza polemica, su questi due elementi.

«Si continua a parlare di accorpamenti, collaborazioni - ha detto - ma alle parole devono anche seguire i fatti altrimenti è inutile. Ho chiesto più volte di lavorare affinché si crei un gruppo di committenti che insieme salvino quelle fasi che sono a rischio di scomparsa ma al di là degli apprezzamenti positivi non ho visto fatti».

E ancora: «Qual è il lavoro portato avanti dalla Merchant istituita a Prato? Avrebbe dovuto lavorare proprio sul fronte delle collaborazioni e degli accorpamenti ma da due anni non se ne sa più niente nonostante ci fosse molta attesa».



Un'azienda tessile del distretto pratese

Alcune imprese abbandonano l'alta qualità e anche le aziende orientali si misurano con il "made in" e l'esportazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.